

LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE – 7

1° dicembre 2013 – I domenica di Avvento
Ciclo liturgico: anno A

*Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.*

Matteo 24,37-44 (Is 2,1-5 – Salmo: 121 – Rm 13,11-14)

O Dio, Padre misericordioso, che per riunire i popoli nel tuo regno hai inviato il tuo Figlio unigenito, maestro di verità e fonte di riconciliazione, risveglia in noi uno spirito vigilante, perché camminiamo sulle tue vie di libertà e di amore fino a contemplarti nell'eterna gloria.

- 37 Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.
- 38 Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca,
- 39 e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo.
- 40 Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato.
- 41 Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.
- 42 Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.
- 43 Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.
- 44 Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Esegesi biblica

Il discorso escatologico

La seconda parte del discorso escatologico si apre (24,36) e si chiude (25,13) con la medesima affermazione: nessuno conosce il "giorno" e l' "ora".

Il tema è chiaro: la venuta del Signore è imprevedibile, di qui la necessità della vigilanza.

Al tempo di Noè - racconta il libro della Genesi (6,6-12) - "la malvagità degli uomini era grande sulla terra e ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male; la terra per causa loro era piena di violenza".

Gesù paragona gli uomini di questa generazione, cioè di coloro che vivono nella fase finale della storia (quindi anche noi) alla generazione dei tempi di Noè: essi vivevano nella spensieratezza totale delle cose che incombevano su di essi: mangiavano, bevevano, prendevano moglie e marito. Nel paragone è messa in evidenza la autocoscienza e il godimento della vita come fondamento della propria sicurezza.

Il cristiano non deve lasciarsi sorprendere da un avvenimento così imprevisto. Egli sa molto bene quello che lo attende e che la rapidità degli avvenimenti ultimi non permette di pensare alla conversione nell'ultimo momento. La generazione di Noè passò alla storia come la più corrotta di tutte (1 Pt 3,20). Non si fa menzione dei suoi peccati concreti, ma si costata solo il fatto: vivevano sicuri e felici e all'improvviso li sorprese il diluvio.

Sebbene l'insegnamento principale di questo brano sia incentrato sull'atteggiamento di spensieratezza e di vita facile della generazione del diluvio, un insegnamento non meno importante, anche se secondario, deve essere visto nella vita di Noè. Il suo comportamento traduce perfettamente la condotta dell'uomo di fede. Egli non aveva alcun indizio per dedurre la catastrofe che si avvicinava: si fidò unicamente della Parola di Dio e portò a compimento quella costruzione assurda in un paese arido, lasciandosi guidare solo dall'ordine che aveva ricevuto da Dio. Al modo di Abramo, egli è dunque il modello di coloro che ripongono la loro fede incondizionata in Dio. Si dice ai cristiani: siate come Noè, e non come i suoi contemporanei. Infatti, quando verrà il Figlio dell'uomo, si ripeterà quello che avvenne allora: uno **"sarà preso"**, perché appartiene a Cristo (Mt 10,32-33) e l'altro **"sarà lasciato"**.

E questo, senza preavvisi, nella piena vita di ogni giorno, nel lavoro, nei campi, o in casa.

Spunti per la riflessione

Uno preso, l'altro lasciato

È che Dio arriva quando meno te lo aspetti.

Magari lo cerchi tutta la vita, o credi di cercarlo, o sei convinto di averlo trovato e quindi dormi sugli allori e, intanto, la vita ti passa addosso.

Oppure proprio non ci pensi, travolto come sei dalle cose da fare, dal mutuo da pagare, disperatamente galleggiando in questo sfilacciato tramonto di civiltà che stiamo vivendo.

È che Dio è evidente e misterioso, accessibile e nascosto, già e non ancora.

E la nostra vita passa, con i suoi desideri e le sue delusioni, le sue scoperte e le sue pause, le sue paure e le sue ironie, i suoi entusiasmi e i suoi fallimenti. Passa e fatichiamo a tenerla ferma in un punto, un punto qualsiasi, attorno a cui far girare tutto il resto.

È che intorno tutti gufano, ma tanto. E anche ad essere ottimisti e a voler sempre vedere il mezzo bicchiere pieno c'è da vivere in ansia perenne: l'instabilità politica è alle stelle, forse l'Europa fallisce dopo tutti i bei sogni di unità, alcuni di voi (anch'io!) si ritrovano senza un lavoro, tutti, intorno, sembrano cani rabbiosi che scattano appena li sfiori.

Insomma: per tutte queste ragioni abbiamo assoluto bisogno di fermarci, almeno qualche minuto, di guardare dove stiamo andando, di trovare un filo a cui appendere, come dei panni, tutte le nostre vicende.

Oggi inizia l'avvento, finalmente.

Pubblica confessione

Sono quattro settimane che ci preparano al Natale, un'arca si salvezza che ci viene data per ritagliarci uno spazio di consapevolezza. Un mese per preparare una culla per Dio, fosse anche in una stalla. Non siamo qui a far finta che poi Gesù nasce: è già nato nella storia, tornerà nella gloria. Ma ora chiede di nascere in me.

Io voglio prepararmi, ho bisogno di capire come posso trovare il Dio diventato accessibile, fatto volto, divenuto incontrabile. Voglio poterlo vedere questo Dio consegnato, arreso, palese, nascosto in mezzo agli sguardi e ai volti di tanti neonati.

Sono poche quattro settimane, lo so. Ma voglio provarci ancora.

Perché possiamo celebrare cento natali senza che mai una volta Dio nasca nei nostri cuori.

Come dice splendidamente Bonhoeffer: *«Nessuno possiede Dio in modo tale da non doverlo più attendere. Eppure non può attendere Dio chi non sapesse che Dio ha già atteso lungamente lui.»*

Uno preso, uno lasciato

Iniziamo a leggere Matteo, da oggi. Il pubblicano divenuto discepolo, colui che si è fatto bene i conti in tasca, ci accompagna e ci incoraggia sull'impervia strada della conversione.

Il brano del Vangelo è faticoso e ostico e rischia di essere letto in chiave grottesca.

Gesù, al solito, è straordinario: cita gli eventi simbolici di Noè, dice che intorno a lui c'era un sacco di brava gente che venne travolta dal diluvio senza neppure accorgersene. Perciò ci invita a vegliare, a stare desti, proprio come fa Paolo scrivendo ai Romani.

E Gesù avverte: uno è preso, l'altro lasciato.

Uno incontra Dio, l'altro no.

Uno è riempito, l'altro non si fa trovare.

Dio è discreto, modesto, quasi timido, non impone la sua presenza, come la brezza della sera è la sua venuta. A noi è chiesto di spalancare il cuore, di aprire gli occhi, di lasciar emergere il desiderio.

Come? Non lo so, amici. Io cerco di farlo ritagliandomi uno spazio quotidiano alla preghiera, per meditare la Parola. Alcuni tra voi riescono a prendersi una domenica pomeriggio per fare un paio d'ore di silenzio e di preghiera, altri fanno una piccola deviazione andando al lavoro per entrare in una chiesa. Se vissuti bene, aiutano anche i simboli del Natale cristiano: preparare un presepe, addobbare un albero, partecipare alla novena. Facciamo qualcosa, una piccola cosa, per chiederoci se Cristo è nato in noi, per non lasciarci travolgere dal diluvio di parole e cose che ognuno vive.

Ma, ad aggravare la nostra situazione, non dobbiamo solo combattere contro la dimenticanza.

Ci tocca pure combattere contro il finto natale.

Vendesì

Non capisco perché una festa splendida, la festa che celebra la notizia dell'inaudito di Dio che irrompe nel mondo, sia stata travolta dalla melassa del buonismo natalizio.

È un dramma, il Natale, è la storia di un Dio presente e di un uomo assente.

Non c'è proprio nulla da festeggiare, non abbiamo fatto una gran bella figura, la prima volta.

Natale è un pugno nello stomaco, una provocazione, un evento che obbliga a schierarsi.

Natale è l'arrendevolezza di Dio che ci obbliga a conversione.

Quindi: viva i regali, viva la festa. Ma che sia autentico ciò che facciamo, che sia presente il festeggiato, Dio, alle nostre ipercaloriche cene, che i bimbi capiscano che è il suo compleanno, e a noi fanno i regali.

Svendesì

In questi anni ho visto con sgomento che il Natale, per i poveri veri, per chi ha subito un abbandono, un trauma, un lutto, è diventato una festa odiosa e insostenibile.

Di fronte alle immagini stereotipate della famiglia felice intorno all'albero e armonia e canti di angeli che ci propinano i media, chi, invece, vive affettività fragili e solitudini, è travolto da un insostenibile dolore.

E questo mi fa impazzire di rabbia.

Il Dio dei poveri, il Dio che viene per i pastori, emarginati del tempo, il Dio che non nasce nel Tempio di Gerusalemme, ma nella grotta di Betlemme, viene sostituito dal dio piccino del nostro ipocrita buonismo. Se i nonni soli, se le persone abbandonate, se i feriti dalla vita non hanno un sussulto di speranza nella notte di Natale, significa che il nostro annuncio è ambiguo, travolto e sostituito da un inutile messaggio di generica pace.

Esagero? Voglia Dio che sia così.

Tra quattro settimane celebreremo il Natale.

Non giochiamo a far finta che poi Gesù nasce, Gesù è già nato, morto e risorto, vive accanto a me.

Il problema è, semmai, se io sono nato.

Il cammino dell'Avvento - ciclo liturgico: anno A

1° dicembre 1ª domenica di Avvento

I Lettura:	Is 2,1-5	Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno.
Salmo:	121	Andiamo con gioia incontro al Signore.
II Lettura:	Rm 13,11-14	La nostra salvezza è più vicina.
Vangelo:	Mt 24,37-44	Vegliate, per essere pronti al suo arrivo.

8 dicembre 2ª domenica di Avvento

Quest'anno la seconda domenica di Avvento non si celebra perché coincide con la solennità dell'Immacolata Concezione.

I Lettura:	Is 11-1,10	Giudicherà con giustizia i miseri.
Salmo:	71	Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.
II Lettura:	Rm 15,4-9	Gesù Cristo salva tutti gli uomini.
Vangelo:	Matteo 3,1-12	Convertitevi: il regno dei cieli è vicino.

Immacolata Concezione

I Lettura:	Gn 3,9-15.20	Porro' inimicizia tra la tua stirpe e la stirpe della donna.
Salmo:	97	Cantate al Signore un canto nuovo, perchè ha compiuto meraviglie.
II Lettura:	Ef 1,3-6.11-12	In Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo.
Vangelo:	Lc 1,26-38	Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

15 dicembre 3ª domenica di Avvento

I Lettura:	Is 35,1-6.8.10	Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi.
Salmo:	145	Vieni, Signore, a salvarci.
II Lettura:	Gc 5,7-10	Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.
Vangelo:	Mt 11,2-11	Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?

22 dicembre 4ª domenica di Avvento

I Lettura:	Is 7,10-14	Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio.
Salmo:	23	Ecco, viene il Signore, re della gloria.
II Lettura:	Rm 1,1-7	Gesù Cristo, dal seme di Davide, figlio di Dio.
Vangelo:	Mt 1,18-24	Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide.